

Lo scorso mese di settembre si è tenuta presso il nuovo Auditorium della Musica di Roma la I<sup>o</sup> Assemblea Nazionale delle Cooperative Sociali della LEGACOOOP. Si è trattato di una tappa importante nella costruzione di un'identità della cooperazione che si riconosce nei valori laici che caratterizzano il movimento della Legacoop e che ha visto la partecipazione numerosa dei soci delle cooperative.

L'Assemblea ha permesso attraverso le varie relazioni che si sono succedute, a cominciare da quella di Costanza Fanelli Responsabile Nazionale delle Cooperative Sociali Legacoop, di tracciare un comune denominatore delle oltre 2000 imprese che fanno capo alla più importante centrale delle cooperative del nostro Paese.

Nel corso degli interventi si è anche analizzato il particolare momento di difficoltà in cui si sono venute a trovare le politiche sociali dovuto all'affermarsi di politiche liberiste tese a superare il modello di welfare costruito negli anni di governo del centro-sinistra, riscontrando una preoccupazione evidente da parte delle cooperative sociali nel mantenimento del proprio ruolo di alleati e partnership delle Amministrazioni locali.

Le preoccupazioni espresse hanno però mostrato la consapevolezza di essere divenuti un attore importante della coesione sociale nel nostro Paese, di aver costruito modelli imprenditoriali in grado di confrontarsi in modo competitivo sul mercato e la determinazione di voler guidare i processi di trasformazione in essere, ponendosi ambiziosi obiettivi di ricerca ed innovazione delle proprie strutture produttive ed organizzative.

Tra questi obiettivi vi è senz'altro quello di far più sistema all'interno del movimento, e cioè quella di costruire alleanze e sinergie tra cooperative sociali ed essere promotori anche all'esterno di nuove proposte di aggregazioni estese anche all'associazionismo e al mondo dell'impresa. In questi ultimi anni l'iniziativa esterna delle cooperative sociali ha cominciato a tessere reti di collegamento e di rapporti che si sono concretizzate in strutture di consorzi regionali e nella successiva costituzione del Consorzio nazionale DROM.

Mano a mano che crescevano le dimensioni delle imprese, che si formavano professionalità, che aumentava il peso specifico che questo movimento ha saputo dare all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, si è avuta una presa di coscienza di un ruolo da giocare nello sviluppo del Paese ed in particolare nelle politiche del Welfare.

Il collegamento tra imprese ha assunto quindi non solo un valore strategico nella difesa delle posizioni conquistate, ma è divenuto una prospettiva necessaria per affermare nuovi modelli di sviluppo e superare una dimensione "localistica" del fare impresa sociale troppo schiacciata dalla dipendenza dall'ente pubblico.

E' proprio in questa direzione che come COIN, tra i primi consorzi di cooperative sociali che hanno costruito importanti reti di collaborazione tra le cooperative sociali con oltre 13 anni di attività alle spalle, abbiamo cercato in questi anni di perseguire confronti e collaborazioni con gli altri gruppi della cooperazione sociale. A questo riguardo possiamo sicuramente andar fieri di essere stati promotori di nuove alleanze a livello nazionale con la promozione di progetti multiregionali come IMAGES, dove sono state poste le basi per la nascita del consorzio nazionale DROM.

Dall'unità di questo movimento, dall'utilizzo delle sue reti locali e nazionali, potremo verificare nel corso dei prossimi anni se saremo riusciti a costruire una nuova fase nello sviluppo imprenditoriale della cooperazione sociale affrancata dalla pubblica assistenza e capace di conquistare maggiore autonomia e nuovi spazi di mercato.

Maurizio Marotta